Verona, la poesia dell'Arte

Scritto da Stefano Boninsegna
Martedì 01 Dicembre 2009 23:27

L'accordo tra il Comune di Verona e il Musée du Louvre comincia a dare i primi frutti con l'elegante esposizione "Corot e l'Arte Moderna. Souvenirs et Impressions" allestita presso il piano nobile del Palazzo della Gran Guardia, proprio di fronte all'Arena di Verona.

di Stefano Boninsegna

Una mostra curata dal conservatore capo del Dipartimento di Pittura del Louvre, Vincent Pomarède, e organizzata dal Museo Civico di Castelvecchio di Verona, allestita perfettamente per l'ampiezza degli spazi, l'uso delle luci e dei colori, il susseguirsi delle opere.

Jean-Baptiste Camille Corot (1796-1875) è definito spesso "l'ultimo dei classici e il primo dei moderni" e questa mostra cerca di enfatizzare la frase esponendo un centinaio di opere pittoriche non solo di Corot ma anche di Poussin, Lorrain, i Carracci, Picasso, Sisley, Monet, Denis, Renoir, Cézanne, Mondrian, Braque così da costruire il passaggio dell'arte del paesaggio, dalla sua genesi come genere minore, alla sua crescita come genere autonomo nel Seicento, fino alla produzione neoclassica e romantica per poi passare all'arte moderna.

Si cerca di individuare influenze e tratti comuni tra questi generi che attraversano un arco di quasi quattro secoli della storia dell'arte.

Corot esplora e amplia il genere classico del Grand Tour, che imponeva ai pittori paesaggisti di rappresentare il paesaggio antico così come veniva riscoperto attraverso le rovine romane, da cui i viaggi obbligati in Italia, a Roma e in Toscana. Da qui i Souvenirs, ovvero la testimonianza dei viaggi, il loro racconto.

La modernità di Corot sta nel riuscire a sperimentare, certo senza l'incisività dei suoi illustri successori, ma comunque ad intuire, che qualcosa stava cambiando e così si cimenta in rappresentazioni dove le forme iniziano a vibrare ed i colori ad uscire dai contorni; spezza quindi l'argine della linearità classica che voleva la rappresentazione fedele della realtà per passare ad una rappresentazione più impulsiva ed interiore che sfocerà nell'impressionismo e nell'astrattismo.

L'artista catalizzatore sovrumano di ciò che lo circonda, l'artista perfetto nell'imperfezione, l'artista visionario, l'artista libero che coglie i primi aliti di vita e crea ciò che non esiste.

Un'esposizione che è poesia pura. Assolutamente da non perdere.

Palazzo della Gran Guardia
Piazza Bra, Verona
Fino al 7 marzo 2010
www.corotverona.it

Ultimo aggiornamento Mercoledì 16 Dicembre 2009 16:20